

et 12 marinieri vecchi con torzi; nè altra pompa funebre li fo fato. Il scrigno di danari fo portato a cha' di sier Vincenzo Grimani mazor fradello; suo padre non volse visitation. Et il zorno drio, in la sua solita vesta negra, vene a udir messa a la sua capella di San Zuane a San Marco; nè mostrò dolersi per esser vero patricio et degno, che si contenta di quel termina il Signor Dio, dicendo: « l'è do anni l'ho visto morto ». A anni 83; et ha mandato a dir a li so' parenti, non porti mantello.

Noto. In questo zorno, fo *lettere di Otranto in Zancto Cazaruol*. Come è nova che 'l Signor turcho havia licentiatu la galia nostra dil porto di Alexandria e altre nostre nave e navilii etc.; *tamen* in la Signoria non è alcun aviso publico di questo.

A di 23, la mattina, fo *lettere da Milan, dil secretario Caroldo, di 19, hore una di note*. Come visitò il signor Zuan Giacomo, qual è guarito, et ha auto *lettere dal Re, date in Alba Villa a di 10, e di monsignor di Lutrech, di 14, ivi date*. Il Re li scrive in risposta di sue zerca li capitani ritenuti per sguizari etc., scrivendo non vol creder fazino contra di lui, pur stagi oculato e intendi quello è dil duca di Bari, e si ha alcuna intelligentia. *Item*, monsignor di Lutrech li scrive, di 14, come a di 8 zonse de li al Re; a di 9 introno li oratori cesareo e dil Catholico venuti non per cosse da conto; et a di 10 jurono la pace fata tra la Cesarea Maestà e soa Christianissima Maestà; et come il Gran canzelier si partirà per andar in Spagna. El thesorier Philinger era venuto per aver presenti dal Re; e scrive debano far festa a Milan per tal paxe jurata. E cussi è stà fato questa sera in Castelo, fochi e trar artelarie e campane. Domino Pomponio Triulzi scrive, di 10, al signor Zuan Giacomo, come non si pol parlar al magnifico Gran canzelier, ni a Rubertet, perchè dicono aver assa' da far con questi oratori zonti de li; et non sono venuti per cose che importino; pur par habino parlato per le cose di Geldria. Et come Marco Antonio Colona partiva per le poste, mandato dal Re al Papa. Scrive esso Secretario, è zonto li a Milan uno Pontaruol, va in campo de monsignor di Seut, qual è solito mandarsi per il Re quando vol far monstra di fanti, e starà apresso lui, et è partito di la corte dil re Christianissimo. *Item*, al signor Zuan Giacomo e a lo reverendo episcopo di Aste ha fatto l'oficio come soli, per lettere di la Signoria nostra, allegrandosi di cardinali electi. Ringratiano.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral, date in Verona a di 21. Come voleva partir quella mattina; ma visto alcuni movimenti di

certi cittadini per non esser rimasti dil Consejo fato e restato, i qual è venuti da lui dolendosi, dicendo alcune oposition frivole; lui li rispose etc. Et à parlato a li rectori non li dagano speranza, ma è bon tenirli bassi etc. Diman da matina *omnino* partirà per Salò et poi anderà a Brexa.

Di Padoa, di sier Almorò Donado podestà et sier Zulian Gradenigo capitano, di 22. Come, a di 20, fo compito di far il Consejo di quella città, et hanno fato li 16 deputati *ad utilia* et sopra le chiese, et mandano inclusi quelli sono. Et poi li hanno chiamati li deputati al presente, dicendo elezino lo exator di le daje, che scuodi da Marzo in qua li ducati 22 milia etc.; et cussi li hanno risposto chiamerano il Consejo et farano la dita eletion, *ut patet in litteris* li nomi di deputati etc. Et quelli sono al presente, è: domino Giacomo da Tolentino dottor, et Antonio da Bassan dottor. *Item*, altri quatro sopra le chiese, *ut in litteris*.

Da poi disnar, fo Pregadi per far Provedador a Civald di Friul e sora le Aque. Fo leto le soprascripte lettere, et una di Spalato, di sier Mafio Michiel conte di Spalato, di 7 Lujo. Come, per do polizani, nominati in le lettere, hanno tolto il dominio di do ville di Spalato, *ut in litteris*; per il che si ha dolto con quelli di Poliza, et loro dicono la Signoria fazi ogni provision, perchè hanno fato mal. *Unde* lui mandoe alcuni stratioti; fono a le man et fo morti alcuni; per il che dimanda licentia di bandirli con taja etc., *ut in litteris*.

Fu posto, per li Consieri, darli licentia bandir li prefati polizani nominati . . . , con taja di lire . . .

Fu leto la supplication di sier Andrea Balbi qu. sier Stai, debitor di la Signoria nostra, che domanda sia suspeso i soi debiti per do anni. Et posta prima per i Consieri e Cai di XL, ch'è contra le leze, si doveva nominare i Savii, non fu presa. Ave Poi nominò li Savii *etiam* in la dita suspension, et pezorò. Ave

Fu fato scurtinio con balotini di uno Savio sora le Aque in luogo di sier Moisé Venier, che compie; et per eletion uno Provedador a Civald di Friul con li modi fo eleto sier Alvise Bon, è provedador de li etc.

Scurtinio di Provedador sora le Aque. 284*

Sier Francesco Bernardo, fo ai X
Savii, qu. sier Dandolo, da le
Nave 71.102